



L'intervista **Nicola Latorre**

# «Militari Ue in Africa, accordo strategico ora tutto il Parlamento deve sostenerlo»

**FINALMENTE L'ITALIA OTTIENE RISULTATI GIÀ 13 MILA RIMPATRI QUEST'ANNO. I DIRITTI UMANI IN LIBIA? È GRAZIE A NOI CHE SE NE PARLA**

**I**l presidente della commissione Difesa del Senato, Nicola Latorre, guarda con ottimismo al risultato della conferenza afro-europea appena chiusa in Costa d'Avorio, accompagnata dai numeri sulla riduzione degli sbarchi.

**A pochi mesi dalla chiusura della vostra indagine sui soccorsi in mare, le politiche europee sui migranti sembrano effettivamente essere cambiate...**

«Finalmente la determinazione con la quale abbiamo perseguito l'obiettivo di avere una strategia verso l'Africa che abbia il duplice scopo da un lato di favorire lo sviluppo economico e dall'altro di supportare le attività di sicurezza, anche sul piano della lotta globale al terrorismo, ottiene i primi risultati in termini di impegni europei. Una situazione in cui il nostro paese è nelle condizioni di assumersi le proprie responsabilità».

**Si sa già quanti e quali militari andranno in Africa per sorvegliare i "corridoi di transito" dei migranti?**

«Non lo so e non credo ci sia già stata una decisione, sono missioni molto delicate».

**Un punto considerato centrale è quello dei rimpatri volontari assistiti. Si sa già di quali numeri si parla?**

«È ancora tutto in valutazione. È significativo però che da quando, all'inizio dell'anno, l'Italia ha avviato le prime azioni di collaborazione con la Libia sono state già

rimpatriate 13mila persone. Sono tanti i numeri che ci indicano che si va nella direzione giusta. Il meccanismo messo in moto ha vari aspetti importanti, è stata l'Italia che l'ha messo in moto.

**Al momento degli accordi con la Libia ci sono state parecchie critiche anche da organismi internazionali. La destra dice invece che la maggioranza ha alimentato le reazioni estremiste**

«C'è una quota di strumentalità in queste posizioni che non si misurano con il problema ma argomentano la propria propaganda.

A proposito delle prime, io credo invece che è grazie a iniziative che si è aperto il vaso di Pandora della situazione dei diritti umani in Libia, come il ministro Minniti ha sostenuto da tempo e come ora ci sta riconoscendo anche l'Unhcr. Gli accordi con la Libia hanno riguardato la formazione della guardia costiera e lo sviluppo del territorio, non altro».

**Come funzionerà la road map dell'intervento in Africa?**

«I dettagli saranno definiti presto, è chiaro che è una missione anche delicata sul piano della sicurezza, visto che parliamo di territori che rischiano l'insediamento di organizzazioni terroristiche. A mio avviso sarà importante considerare questa intesa un asset strategico per il paese, e dunque per tutte le formazioni politiche, anche durante la campagna elettorale. Che dovrebbe rappresentare un momento di confronto ma non di distruzione di quanto fatto».

**Nel corso della sua missione in America, si è parlato anche di Mediterraneo?**

Sia alla Casa bianca sia negli incontri con i principali think tank ho registrato interesse e apprezzamento per l'impegno italiano».

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

